

# Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla L.R. n. 5/2004

«Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati» (art. 20)

in allegato Relazione conclusiva del Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri



novembre 2017

## FOCUS - L'INTEGRAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

*Spunti e riflessioni tratte dalla Relazione alla Clausola Valutativa*

APPROFONDIMENTO 4 di 4

### ***Percezione del fenomeno migratorio e coinvolgimento degli stranieri nella vita pubblica emiliano-romagnola***

Sebbene il contesto regionale abbia assunto caratteristiche sempre più interculturali e sia caratterizzato da processi di stabilizzazione sul territorio da parte degli immigrati stranieri, in realtà **è cresciuto in questi anni un atteggiamento di diffidenza e chiusura da parte dei cittadini emiliano-romagnoli riguardo al fenomeno migratorio**. Una "nuova stagione di chiusura" che non è però un dato tipicamente regionale, bensì si inserisce in un contesto nazionale nel quale - secondo una recente indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza curato da Demos (settembre 2017) - *"la percezione di insicurezza suscitata dagli immigrati ha raggiunto gli indici più elevati da 10 anni a oggi: il 46% è infatti d'accordo nel ritenere che gli immigrati siano un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone"*.

Sensazioni e paure registrate anche da indagini internazionali che mettono costantemente l'Italia al primo posto tra i paesi europei che hanno una percezione non corretta del fenomeno migratorio, con la più alta forbice tra dato percepito e dato reale (nel 2015 la percezione degli intervistati stimava un'incidenza degli stranieri in Italia pari al 26% contro un dato reale inferiore al 9%). Analoga considerazione pochi mesi prima è stata elaborata dalla Commissione della Camera dei Deputati "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio: nella Relazione finale, del 6 luglio 2017, viene ricordato come *"l'atteggiamento degli italiani nei confronti degli immigrati è prevalentemente descritto come diffidente (60,1%), quando non apertamente ostile (6,9%) o indifferente (15,8%)". Solo il 17,2% delle persone pensa che gli italiani siano amichevoli e comprensivi nei confronti degli immigrati*". Più avanti la stessa Commissione rileva che *"più della metà degli italiani (siamo al secondo posto in Europa) crede che la diversità etnica renda il paese un posto peggiore in cui vivere, che un quartiere si degradi quando arrivano gli immigrati"*. E che *"l'aumento del flusso dei profughi a partire dal 2013 ha creato una diffusa xenofobia popolare"*. Nonostante ciò, sul tema dell'integrazione, **la maggioranza degli italiani (il 52%)** - sempre secondo la citata indagine dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza - si dice **favorevole alla concessione della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia**.

In attesa che questo un giorno possa essere realizzabile, **la Regione Emilia-Romagna è impegnata nel riconoscere ai migranti la possibilità di far valere la propria voce nelle decisioni politiche locali.** Nello specifico, l'amministrazione regionale ha presentato al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Autorità Delegata alla gestione del FAMI, il progetto "**CASP-ER – Azione 04 – Partecipazione e Associazionismo**" che consente sia di sviluppare iniziative di promozione del ruolo degli organismi di partecipazione alla vita pubblica promossi dagli Enti locali, sia di attuare azioni di supporto regionale di tipo formativo, comunicativo e di confronto tra esperienze diverse. Si tratta del primo progetto finanziato su questi temi nel nuovo contesto definito dalla recente riforma della legge regionale di settore. Grazie all'attività di co-progettazione ed all'attivo coinvolgimento degli stakeholder territoriali, sarà possibile definire risposte innovative alle sfide poste dal nuovo scenario.

Coerentemente alle indicazioni del Programma Triennale, **la Relazione alla Clausola Valutativa consente di evidenziare quanto il fenomeno migratorio sia stato affrontato dalle politiche regionali con uno sguardo intersettoriale** e con una visione sostanzialmente omogenea tra singoli ambiti. Emerge un filo comune teso ad includere ed inserire i cittadini stranieri immigrati (comunitari e no) nell'ambito delle programmazioni strategiche di settore rivolte all'insieme della popolazione regionale, evitando programmi od interventi specifici, salvo per alcune situazioni e casistiche, ad esempio in riferimento ai bisogni delle persone neo arrivate (per ricongiungimento familiare, richiesta di protezione internazionale, lavoro) e/o appartenenti a specifici target vulnerabili (donne sole, nuclei mono genitoriali, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta, ecc.) che necessitano di particolari risposte: apprendimento della lingua italiana, supporto della mediazione interculturale, orientamento al territorio e alla normativa.

Il documento rende conto di come il sistema regionale, nel corso di questi anni, non si sia orientato ad una visione meramente emergenziale del fenomeno migratorio ma, al contrario, si sia adoperato per strutturare al suo interno **interventi per l'integrazione e la presa in carico secondo un approccio transculturale.** La presenza di numerose buone pratiche attivate in ambito territoriale, su tematiche le più differenti e trasversali, evidenzia una capacità di sperimentare ed innovare risposte da parte del sistema di welfare e ribadisce l'importanza della dimensione locale nella definizione dei processi identitari e di inclusione sociale. Le **azioni prodotte** paiono pertanto coerenti con le indicazioni strategiche del Programma Triennale "Per una comunità interculturale" in quanto **finalizzate ad aumentare una consapevolezza interculturale diffusa** e responsabile tra i diversi attori, istituzionali e no, e tra gli stessi cittadini emiliano-romagnoli.